

Su PubMed, primo articolo italiano sulla fascia in ambito osteopatico

Martedì 18 Ottobre 2011

Per la prima volta nella storia della letteratura osteopatica, un articolo scientifico specifico sulla fascia di origine tutta italiana, pubblicato sulla prestigiosa rivista internazionale [*Journal of Bodywork and Movement Therapies*](#), indicizzato e consultabile sull'accreditato motore di ricerca scientifico [Pubmed](#).

Il merito di questo straordinario traguardo, che ha contribuito ad innalzare l'evidenza osteopatica italiana agli standard scientifici internazionali, spetta al **Dr. Paolo Tozzi**, BSc (Hons) Ost, DO, Vicedirettore della Scuola di Osteopatia **C.R.O.M.O.N.** di Roma e al **Dr. Davide Bongiorno**, medico, ecografista ed osteopata della Scuola di Osteopatia **A.T.S.A.I.**

Dal **Primo Congresso Nazionale di Medicina Osteopatica**, promosso ed organizzato dalla Scuola di Osteopatia C.R.O.M.O.N., nel recente Giugno 2008 (a cui è seguita la seconda edizione nel 2010 e a cui seguirà una terza nel Settembre 2012), la ricerca in ambito osteopatico nella nostra nazione ha intrapreso un percorso evolutivo di crescita profonda e di considerevole spessore. Parallelamente, il crescente interesse per il tessuto connettivo, e per la fascia in particolare, dalla sua organizzazione micro-strutturale alla sua rilevanza in ambito clinico, ha visto professionisti dai background più disparati, riunirsi in eventi congressuali internazionali di impareggiabile valore scientifico, quale l'**International Fascia Research Congress** (a cui gli stessi autori hanno partecipato in qualità di relatori).

La rilevanza del tessuto connettivo, e della fascia in particolare, nella pratica osteopatica è di indiscussa primarietà. L'approccio osteopatico fasciale rappresenta senz'altro uno degli strumenti più comuni ed efficaci a disposizione dell'osteopata per il trattamento di numerose condizioni cliniche e diversi quadri disfunzionali. Tuttavia, l'*opinion-based Osteopathy*, sulla quale per anni gli osteopati si sono adagiati, auto-referenziandosi, non ha mai avuto e non potrà mai godere di un valore ed una voce di rispetto nel mondo scientifico (nonché politico) sia a livello nazionale che internazionale, se non viene supportata da adeguata evidenza, dimostrabile in un contesto controllato e con un linguaggio scientifico condiviso.

L'articolo del Dr. Tozzi e del Dr. Bongiorno rappresenta una pietra miliare in questo percorso di svolta; risultato di due anni e mezzo di ricerca, in cui gli autori hanno dimostrato l'efficacia di alcune tecniche fasciali osteopatiche nel migliorare il range e la qualità di scivolamento tra i piani fasciali in diverse regioni corporee, su pazienti affetti da cervicalgia e lombalgia aspecifiche, tramite valutazione ecografica in real-time - Dynamic Ultrasound Topographic Anatomy Evaluation (D.U.S.T.A.E) - codificata dal Dr. Bongiorno. Sono stati dimostrati non soltanto evidenti cambiamenti tissutali fasciali, a seguito delle tecniche osteopatiche applicate *in situ*, ma anche la significativa riduzione della sintomatologia nei medesimi pazienti, valutata tramite somministrazione dello Short-Form McGill Pain Assessment Questionnaire.

Dai risultati di questo studio, presentato non solo all'**International Fascia Research Congress** ad Amsterdam nel 2009, ma anche al **7° Interdisciplinary World Congress on Low Back & Pelvic Pain** a Los Angeles nel 2010, gli autori hanno anche riscontrato e dimostrato l'efficacia dell'approccio osteopatico sulla mobilità degli organi connessi, avvolti, sospesi, sostenuti dalle

lamine fasciali corrispondenti, e che tale miglioramento di mobilità corrispondeva con la risoluzione della sintomatologia nei pazienti osservati. Le implicazioni cliniche di questi risultati sono enormi e vengono dettagliatamente presentate e ampiamente discusse nell'articolo in oggetto.

Alla luce delle seguenti considerazioni, gli autori hanno poi proseguito la loro ricerca focalizzando l'attenzione sulla mobilità renale e le sue relazioni con la fascia renale, calcolando un Indice di Mobilità Renale in soggetti asintomatici, per poi paragonarlo a quello riscontrato in pazienti con lombalgia aspecifica, tramite valutazione ecografica dinamica. Infine, se tale indice di mobilità migliori dopo tecnica fasciale specifica, in correlazione ad una riduzione della sintomatologia nei pazienti lombalgici. Questo secondo studio, ormai culminato in un secondo articolo, è al momento in valutazione dai revisori del *Journal of Bodywork and Movement Therapies (JBMT)*, concorrendo alla pubblicazione sul Primo numero specifico sulla Fascia del JBMT, previsto per Gennaio 2012, nonché alla presentazione al **3° International Fascia Research Congress** che si terrà a Vancouver nel 2012.